

Città, i tagli di Tremonti

I soldi che non tornano: accuse e polemiche

Dalle vendite immobiliari niente per gli investimenti

La ragione della polemica degli enti locali nei confronti del ministro Giulio Tremonti: la circolare pubblicata sul sito del ministero del Tesoro non consente ai comuni di utilizzare i proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti

I Comuni perdono un miliardo e mezzo

Le conseguenze per le pubbliche amministrazioni sono assai pesanti: dai bilanci dei comuni italiani verrà cancellato almeno un miliardo e mezzo di euro. L'accusa a Tremonti è di aver per giunta stravolto la volontà espressa dal Parlamento nei confronti del governo

Patto di stabilità a rischio per la maggioranza

Allarme dell'Anci: data la situazione di grave crisi finanziaria, l'ottanta per cento dei comuni italiani (già privati degli introiti derivanti dall'Ici) sarà costretto a non rispettare il patto di stabilità (come di recente è stato comunque consentito al Comune di Roma).

Foto di Franco Cavassi/Agf



Intervista ad Attilio Fontana

«Sarebbe un disastro. Dobbiamo ribellarci»

Dura reazione del primo cittadino (leghista) di Varese: il governo non ci vuole ascoltare

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È l'ennesima dimostrazione del fatto che il governo non intende ascoltare le legittime richieste dei sindaci. Impensabile per noi accettare queste imposizioni, che oltretutto sono in contraddizione con la volontà dichiarata del governo di rilanciare l'economia». Soggetto: Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese dal 2006. Oggetto: l'ultima circolare tremontiana ai sindaci, quella che non consente di utilizzare per investimenti i proventi che derivano dalle alienazioni immobiliari. Di fatto, un ulteriore ammanco nei bilanci comunali, che l'Anci (l'associazione dei Comuni) ha quantificato in 1 miliardo e mezzo di euro, e definito «una provocazione grave e intollerabile». Tanto più in tempo di crisi, quando aprire un cantiere - che si tratti di una tratta di metropolitana o di un nuovo edificio - acquista valore nel rimettere in moto occupazione ed economia. E mentre si sta discutendo la legge sul federalismo. **Sindaco, la mossa del ministero dell'Economia non pare gradita nemmeno a lei.**

«Ma scherza? Io sono stato il primo a lanciare l'idea di ribellarsi, a dichiarare che non avrei rispettato il Patto di stabilità. La crisi non può venire scaricata sugli enti locali».

Però ieri c'è stata un'immediata levata di scudi da parte di sindaci del Pd e del Pdl, ma nessuna reazione da parte della Lega.

«Il segretario Bossi si è espresso, ha già invitato tutti più volte a sfiorare il Patto. Comunque, eccomi qui: non è una questione di contrapposizione politica, ma di ascoltare le esigenze di chi deve amministrare una città. Guardi, io la penso esattamente come Chiamparino. Ho anche lanciato una provocazione al governo: se non si possono utilizzare per finanziare investimenti, invece di lasciarli lì a marcire piuttosto prendetevi voi questi soldi, e usateli».

Tremonti avrà i suoi motivi per bloccare gli investimenti, non crede?

«A livello macroeconomico, il livello del debito potrebbe aumentare (perché i proventi della vendita di un immobile non finirebbero tra le entrate,

ma tra le uscite come spese per investimenti, ndr). Questo è il motivo. Ma, concretamente, penso che sarebbe un disastro sia per l'economia del paese, sia per le amministrazioni locali. Già così non possiamo fare praticamente nulla. Senza sfiorare il Patto io non riuscirei nemmeno a terminare opere iniziate dall'amministrazione precedente».

Nulla a che vedere, comunque, con le spese correnti. Per intenderci, i soldi per i servizi fanno parte di un'altra partita, non verranno ulteriormente decurtati.

«Ci mancherebbe. Quella delle spese correnti è già una situazione drammatica, dopo tutti i tagli che ci sono stati finora, Ici compresa. Tagli pesanti, e spesso pure indiscriminati e irragione-

Sempre meno servizi

«Già per le spese correnti la situazione è drammatica

Dopo tutti i tagli che abbiamo subito non possiamo fare più nulla»

voli».

Irragionevoli? Faccia un esempio.

«Prendiamo i tagli sulle spese per la politica, tagli a tappeto: a noi è toccato mezzo milione di euro, ma in effetti abbiamo potuto tagliare solo 13mila euro, perché avendo già ridotto all'osso questo tipo di spese non avremmo mai potuto raggiungere quella cifra. Morale, dovremo verificare altri settori, capire dove sia possibile recuperare quei soldi. E siamo già al fondo del barile: alla cultura, per esempio, abbiamo già dovuto dare una notevole sforbiciata, perché è sì un settore importante, ma meno rispetto ai servizi sociali o alle esigenze di chi non arriva a fine mese».

E adesso che succede? Come intendete muovervi?

«Io aspetto il 5 febbraio, il consiglio nazionale dell'Anci. Sono tutte questioni che vanno affrontate e risolte. Seguiremo Domenici (il presidente dell'Anci, ndr), anche nel provare ad incontrare Berlusconi, come gli ha chiesto. Ripeto: non è una questione politica, ma di poter amministrare una città». ❖